

Il giornalismo femminile

Nella Francia del XVII secolo l'affermazione della monarchia assoluta provocò nei ceti emergenti della borghesia degli affari e degli uffici una ventata di rivolta, culminata nella Fronde. La rivolta anti-monarchica sviluppò un dibattito molto acceso nella capitale e nelle maggiori città del regno, che si sviluppò attraverso numerosi periodici: la "Gazette de la Place Maubert", "Le Babillard", la "Gazette des Halles", che accoglievano in genere articoli scritti da uomini, ma a cui spesso collaboravano anche delle donne. Nel Settecento nacquero anche periodici fondati o curati da donne, con orientamento liberale/libertario e a volte "femminista": la "Spectatrice", la "Quintessence" fondata da M.me Dunoyer, le "Saisons litteraires", ma senza dubbio più importante e longevo fu il mensile "Journal des Dames" (1759-1778), che nella fase centrale della sua pubblicazione per circa 15 anni ebbe come direttrici 3 donne: M.me de Beaumer, M.me de Maisonneuve, M. de Montanclos.

La più combattiva fu certamente M. de Beaumer (viene citata solo con il cognome), di cui si sa ben poco. Di fede calvinista, sembra con legami di parentela in Olanda, nei suoi articoli si manifesta come una donna coraggiosa e anticonformista. I suoi ideali libertari la spinsero a difendere i poveri e gli oppressi, a battersi per la giustizia sociale e la tolleranza religiosa, a rivendicare l'uguaglianza di fronte alla legge e a proclamare la libertà repubblicana e la pace tra le nazioni. Determinata nell'affermare la capacità delle donne di pensare e di scrivere, e per questo invisa ai censori della stampa, che rifiutarono i suoi manoscritti, sosteneva che la subordinazione delle donne fosse una tragedia universale; allo stesso modo era convinta che la parità fra i due sessi fosse foriera di armonia tra i ceti sociali e tra i popoli. Nei due anni in cui diresse il "Journal des Dames" (1761-63) pubblicò elogi di donne importanti ed elenchi di donne oscure ma di talento, appartenenti alle classi inferiori (musiciste, artigiane, mercanti), con l'intento di risvegliare una "coscienza di genere" affinché il mondo femminile attuasse una sorta di rivoluzio-

ne liberatoria, anche se non ci una risposta positiva alla sua proposta. La Beaumer fu vicina alla massoneria, di cui condivideva il principio dell'armonia universale, e scrisse i suoi articoli nella convinzione che le sue idee potessero essere condivise in ogni nazione; in effetti non sappiamo se sia vero (probabilmente si trattava di una mossa propagandistica), ma ella elencava 81 città di Paesi stranieri in cui si vendeva il *Giornale delle donne*, oltre che in Francia: in Svizzera, Germania, Italia, Portogallo, Olanda, Russia, Inghilterra e Svezia. Comunque la possibilità che idee così "rivoluzionarie" si diffondessero a livello internazionale spinse le autorità prima a sospendere e poi chiudere il giornale, causando un disastro finanziario per la direttrice. Intanto veniva attaccata dai suoi detrattori, in particolare il censore Marin, che voleva convincerla a trasformare il giornale in una rivista di moda, ma ella rispose alla sua proposta con un secco rifiuto. Il fallimento del giornale oltre alle risorse finanziarie le fece perdere anche l'appoggio degli amici ugonotti che l'avevano sostenuta fino a quel momento, così decise di rifugiarsi in Olanda. Prima di emigrare, per evitare che il suo lavoro fosse completamente vanificato, lasciò la direzione del periodico a un'altra donna, M.me de Maisonneuve, che continuò la sua missione giornalistica, ma con toni più moderati, tanto che sotto la sua direzione il "Journal des Dames" venne presentato al re a Versailles.

L'ultimo atto della battaglia di M.me de Beaumer a favore delle donne fu la modificazione di alcune parole in senso femminista; dietro suggerimento di un lettore decise di introdurre le forme femminili dei termini "direttore" e "autore", così da allora parlando di se stessa si definì "direttrice" e "autrice". Anche dopo la sua "fuga" in Olanda non smise di lottare per i suoi ideali e sembra che si sia recata in Inghilterra, dove cominciava ad affermarsi il movimento femminista e le donne erano già entrate nel mondo del giornalismo. Morì nel 1766.